

Musica Patti Smith e la religione
"L'artista compete con Dio"

ANTONIO MONDA - P. 22

Formula Uno Disastro della Ferrari
Leclerc centra Vettel, fuori entrambi

BRUSORIO, MANCINI, SEMERARO - PP. 24-25



Mafia "U Siccu", il libro di Abbate
La violenza di Messina Denaro

FRANCESCO LA LICATA - P. 21



LA STAMPA

LUNEDÌ 13 LUGLIO 2020



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 154 II N.190 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



IL PREMIER CHIEDERÀ AD ATLANTIA DI USCIRE DALLA SOCIETÀ. IN CASO CONTRARIO REVOCHERÀ LA CONCESSIONE

Parla Conte: basta con i Benetton

“Su Autostrade non accetteremo di sacrificare il bene pubblico sull’altare dei loro interessi privati”

PRONTA LA BATTAGLIA LEGALE IN EUROPA

**Per il gruppo
“È una partita
solo politica”**

PAOLO POSSAMAI - P. 3

FEDERICO CAPURSO

Conte è deciso a revocare le concessioni ad Autostrade per l'Italia: «I Benetton non hanno capito che il governo non accetterà di sacrificare il bene pubblico sull'altare dei loro interessi privati», dice a La Stampa. «Hanno beneficiato di condizioni irragionevolmente favorevoli: può bastare così». - P. 2

DOPO L'EMERGENZA

AZIENDE IN CRISI E GIOVANI SENZA LAVORO

**LA RIPRESA
E LA MINACCIA
DI LICENZIARE**

PIETRO GARIBALDI

La transizione da un'economia bloccata in emergenza sanitaria verso una nuova normalità è difficile. I lavoratori italiani sono stati protetti dal divieto di licenziamento che è stato introdotto lo scorso marzo.

CONTINUA A PAGINA 19

STATO DI EMERGENZA, IPOTESI DI PROROGA SOLO AL 31 OTTOBRE. INTERVISTA ALLA LEADER DI FDI

Governissimo, si tratta. E Meloni: niente inciuci

Rimpasto di governo, governo responsabile o governo lacerato, Giorgia Meloni conduce la sua campagna elettorale come se il voto fosse dietro l'angolo. Ma la leader dei Fratelli d'Italia non crede al governissimo: «Non ci sarà nessun inciucio o governo con i 5S, Berlusconi non si staccherà da noi». - FRANCESCA PACI - P. 9

IL RETROSCENA

LE GRANDI MANOVRE DI DI MAIO E LETTA

**Nei palazzi ritorna
il solito fantasma
delle larghe intese**

ILARIO LOMBARDO

Luigi Di Maio e Gianni Letta hanno parlato anche di legge elettorale durante l'incontro segreto che la Stampa ha rivelato ieri. L'ex sottosegretario di Palazzo Chigi ai tempi di Silvio Berlusconi premier e il ministro degli Esteri, ex capo politico del M5S, hanno affrontato il nodo delle nomine all'AgCom, l'Autorità garante delle comunicazioni. - P. 7

IL COLLOQUIO

"NON HO PERSO IL TOCCO MAGICO"

**Salvini al Papeete
“Silvio è con me”**

NICOLA PINNA

Di aver perso il potere, Salvini lo realizza di nuovo al Papeete, a distanza di quasi un anno dal suicidio governativo compiuto a ritmo di reggaeton. Stavolta, però, ci scherza su. Alle 18, dopo un pranzo interminabile, una passeggiata sul bagnasciuga e mezz'ora di tuffi in piscina, prova a convincere la fi-

glia a fare un giro in bici. La risposta è secca: «No, papà, assolutamente no». A quel punto il capitano degradato allarga le braccia e si arrende: «Ecco, si vede che non conto più nulla». Spera ancora di vincere a carte, ma gli amici gli giurano che non faranno sconti. Sembrava un assedio. - P. 6

LA STORIA

Quelle lettere d'amore prima di Auschwitz

PIERANGELO SAPEGNO

Anna ha tenuto tutte le parole che scriveva suo marito. Perché è lì che lui ha continuato a vivere, in quelle parole che dicevano poche cose e raccontavano tutto. Ogni tanto, alla sera, nella sua casa di Tel Aviv, ancora adesso, tanti anni dopo, riprendeva le lettere che Daniele le aveva fatto arrivare di nascosto dal-



la prigionia di Trieste prima di essere mandato ad Auschwitz, una ogni giorno per 250 giorni, e le rileggeva da sola, perché il tempo era passato e i figli erano diventati grandi e s'erano sposati, e la vita era diventata un'altra cosa, e anche il dolore. Ma in quegli 8 mesi terribili, nel 1944, lei le leggeva ad alta voce ai suoi figli, che avevano 8 e 9 anni, e non piangeva mai. - PP. 16-17

L'EUROPA

SETTIMANA DECISIVA PER L'ITALIA

**PROGRAMMI
CREDIBILI
PER I FONDI UE**

CARLO COTTARELLI

Si apre una settimana importante per l'economia italiana e per i nostri rapporti con l'Europa. Il Consiglio Europeo del 17-18 luglio ha in agenda, oltre che l'approvazione del bilancio dell'Unione Europea per il settennato 2021-27, la discussione e, si spera, l'approvazione del piano di finanziamenti europei per sostenere la ripresa economica (il Next Generation Eu). Vale la pena di riassumerne le principali caratteristiche, chiarire quali sono i punti del contendere e, soprattutto, chiedersi cosa accadrà dopo l'approvazione del piano.

Quali sono le principali caratteristiche del piano?

CONTINUA A PAGINA 19

TESTA A TESTA NELLE PRESIDENZIALI

**LA POLONIA
ESCE DIVISA
DALLE URNE**

MONICA PEROSINO

Per qualche ora i polacchi hanno avuto in mano la possibilità di cambiare rotta, restituire il Paese all'Europa e toglierlo dal controllo totale di Kaczynski. Ma secondo i primi exit poll sembrerebbe che lo strumento di questa inversione di marcia, il candidato presidente Rafał Trzaskowski, non ce l'abbia fatta. La Polonia rimarrebbe in mano all'ultranazionalismo del PiS e del «suo» presidente Andrzej Duda con il 50,8% delle preferenze contro il 49,2% per il sindaco di Varsavia. Una differenza di 150.000 voti.

L'incertezza dell'esito elettorale è data anche dai 500.000 voti che arrivano dall'estero.

CONTINUA A PAGINA 13

È IN EDICOLA
Sentieri delle meraviglie in Valle d'Aosta



ESCURSIONI IMPERDIBILI



**ARVAL
STORE**

Torino
Corso Rosselli 236

#PASSAALNOLEGGIO

**IL NOLEGGIO AUTO
PER I PRIVATI**



011 1980 5100
arvalstore.it

LE LETTERE & IDEE

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
MASSIMO GIANNINI
VICEDIRETTORI
PAOLO GRISERI, ANDREA MALAGUTI, MARCO ZATTERIN
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE
GIANNI ARMAND-PILON, FLAVIO CORAZZA, ANTIMO FABOZZO, LUCA FORNOVO
UFFICIO CENTRALE WEB
LUCA FERRUA, PAOLO FESTUCCIA
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
FRANCESCA SCHIANCHI
CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE
PAOLO COLONNELLO
ART DIRECTOR
CYNTHIA SGARALLINO
ITALIA: GABRIELE MARTINI
ESTERI: ALBERTO SIMONI
ECONOMIA: GIUSEPPE BOTTERO
CULTURA: MAURIZIO ASSALTO
SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO
SPORT: PAOLO BRUSORIO
PROVINCE: GUIDO TIBERGA
CRONACA DI TORINO: ANDREA ROSSI
GLOCAL: ANGELO DI MARINO

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE LUIGI VANETTI
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
FABIANO BEGAL

CONSIGLIERI
GABRIELE ACQUISTAPACE, LORENZO BERTOLI,
FRANCESCO DINI, RAFFAELE SERRAO
DIRETTORE EDITORIALE GNN
MASSIMO GIANNINI

DIRETTORE EDITORIALE GRUPPO GEDI
MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE TRATTAMENTO DATI (REG. UE 2016/679):
GEDI NEWS NETWORK S.P.A. - PRIVACY@GEDINEWSNETWORK.IT
SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DATI
(REG. UE 2016/679):
MASSIMO GIANNINI
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111
STAMPA:
GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
GEDI PRINTING S.P.A., VIA CASAL CAVALLARI 186/192, ROMA
LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO CON BORNAGO (MI)
GEDI PRINTING S.P.A., ZONA INDUSTRIALE PREDDA NIEDDA NORD
STRADAN. 30, SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 22.12/03/2018
CERTIFICATO ADS 8714 DEL 25/05/2020.
LA TIRATURA DI DOMENICA 12 LUGLIO 2020
È STATA DI 170.701 COPIE



REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.6568111,
fax 011.655306;
Roma, via C. Colombo 90, telefono 06.47661,
fax 06.486039/06.484885;
Milano, via Nervesa 21, telefono 02.762181,
fax 02.780049.
Internet: www.lastampa.it.

ABBONAMENTI 10126 Torino, via Lugaro 21,
telefono 011.56381, fax 011.5627958.
Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno
€ 440,50; Estero (Europa): € 2.119,50.
Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo
di testata.
Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin
Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and
address mailing offices. Send address changes to La
Stampa c/o speedimpeX Usa inc. - 3502 48th avenue -
L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6
giorni: € 440,50.
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta
tramite Fax al numero 011.5627958;
tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21,
10126 Torino; per telefono: 011.56381;
indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c.c. postale 950105; bonifico
bancario sul conto n. 12601
Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al
numero 011-56.381
oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli
sportelli del Salone

La Stampa
via Lugaro 21, Torino.
INFORMAZIONI Servizio Abbonati tel. 011.56381;
fax 011.5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA':
A. Manzoni & C.S.p.a. Via Nervesa, 21 - 20139 Milano.
Telefono: 02.574941 www.manzoniadvertising.it
DISTRIBUZIONE ITALIA TO-DIS S.r.l.
via Lugaro 15, 10126 Torino. Tel. 011.670161,
fax 011.6701680.

PROGRAMMI CREDIBILI PER I FONDI UE

CARLO COTTARELLI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il piano, proposto dalla Commissione europea, prevede che l'Unione europea tra il 2021 e il 2024 si indebiti per 750 miliardi di euro ed eroghi queste risorse ai Paesi europei attraverso prestiti e trasferimenti a fondo perduto. Tre aspetti sono particolarmente rilevanti. Primo, i Paesi che intendono richiedere i finanziamenti dovranno presentare programmi per spiegare come li utilizzeranno. Le risorse saranno erogate solo dopo l'approvazione del programma da parte della Commissione e del Consiglio europeo e solo se certi obiettivi verranno raggiunti nella attuazione del programma. È quindi un meccanismo che comporta (absit iniuria verbis) "condizionalità". Qualcuno dirà ora che ci portiamo la troika in casa? Beh, visto che il debito viene contratto in comune dai paesi dell'Unione europea, mi sembra giusto che anche la decisione su come utilizzare i fondi sia presa in comune, o no?

Secondo, all'Italia dovrebbero arrivare 150-170 miliardi in quattro anni, 40 miliardi l'anno in media, tra il 2 e il 2,5% del nostro Pil. Si tratta quindi di cifre elevate, ma una tantum: dovranno essere usate bene e per progetti che non comportino aumenti permanenti del deficit.

Terzo, la differenza tra prestiti e trasferimenti a fondo perduto è importante, ma non completa. Anche i finanziamenti erogati come trasferimenti a fondo perduto comporteranno negli anni a venire un flusso finanziario dai singoli paesi verso l'Unione europea, visto che questa dovrà ripagare il prestito contratto. La Commissione ha proposto che

tale prestito sia ripagato anche con nuove tasse europee (per esempio, una web tax), ma almeno una parte di queste tasse ricadrebbe comunque sui residenti europei. I trasferimenti a fondo perduto avrebbero quindi vantaggi (il debito pubblico dei singoli Paesi non aumenterebbe subito, i Paesi più colpiti dalla crisi riceverebbero più di quanto dovrebbero restituire), ma, rispetto ai prestiti, non sarebbe una differenza tra il giorno e la notte.

Quali sono i punti del contendere? Il primo è, appunto, il mix tra prestiti e trasferimenti a fondo perduto. La Commissione aveva proposto 500 miliardi di trasferimenti e 250 di prestiti, ma i quattro Paesi "frugali" (Svezia, Olanda, Austria e Danimarca) vorrebbero solo prestiti. Su questo si sono concentrati i media, ma, come ho detto, la differenza non è poi così abissale. Altri aspetti sono forse più importanti. Il presidente del Consiglio europeo, il belga Michel, ha infatti proposto alcune modifiche al progetto inizialmente avanzato dalla Commissione. Tra queste c'è una modifica del processo decisionale che porterebbe all'erogazione dei finanziamenti. Verrebbe previsto un maggior peso del Consiglio europeo rispetto alla Commissione nell'approvazione del programma da finanziare. Inoltre, nel Consiglio le decisioni verrebbero prese con una "maggioranza qualificata", ossia una maggioranza ben superiore al 50%. Questo consentirebbe a gruppi di piccoli Paesi di avere voce in capitolo nell'approvazione dei piani nazionali. È ovvio che questa proposta è stata introdotta per convincere i "frugali" ad approvare il piano, ma le conseguenze per l'Italia potrebbero essere rilevanti. Magari alcu-

LA RIPRESA E LA MINACCIA DI LICENZIARE

PIETRO GARIBALDI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

E anche da un'estensione massiccia della cassa integrazione straordinaria, che peraltro costa 5 miliardi al mese. Il dibattito su come uscire da questa emergenza è avviato. Alcuni esponenti del Governo vorrebbero estendere il divieto di licenziare a tutto il 2020.

Il presidente di Federmecchanica - sulla Stampa di ieri - ha sostenuto che la situazione attuale provoca una perdita di competitività per le nostre aziende. Al di là della scelta della data, bisogna in ogni modo evitare un drammatico e improvviso liberi tutti, che si trasformerebbe in un firing day nazionale. Una via da perseguire è un'uscita graduale dalla cassa integrazione per tutti, scegliendo di confermare la cassa in deroga alle imprese dei settori particolarmente colpiti (tipo la ristorazione e il settore dell'ospitalità) e ad alcune imprese indipendentemente dal loro settore di appartenenza. Si tratta di stabilire delle soglie percentuali di caduta del fatturato, tipo 40, 30 e 20%. Laddove la caduta di fatturato sarà più alta, maggiore potrà essere la possibilità di accedere alla cassa in deroga.

Non bisogna dimenticare che avendo vietato i licenziamenti, le imprese finiscono per bloccare completamente le assunzioni. Per quei giovani che stanno terminando la scuola o l'università, il problema di trovare un lavoro è drammatico. Anche perché in Italia la transi-

zione scuola-lavoro era lentissima già prima del Covid. Il tasso di occupazione a circa due anni dalla conclusione degli studi superiori o universitari in Italia è inferiore al 60%, mentre la media europea è all'80%. Svettiamo in Europa anche per la quota di giovani italiani che non studiano, non lavorano e non fanno formazione professionale (i cosiddetti Neet, in inglese Not in education, employment or training). Mentre in Europa i Neet maschi sono in media 13 su cento, in Italia sono quasi il doppio

Non vi è facile soluzione. I problemi della transizione scuola lavoro nascono e si aggrovigliano sia dal lato del sistema formativo sia dal lato delle imprese e del mercato del lavoro. Siamo tra i paesi Ocse ad avere il più alto tasso di distanza tra domanda e offerta di lavoro (il cosiddetto indice di mismatch): abbiamo laureati e diplomati in materie irrilevanti per il mondo delle imprese e posti di lavoro vacanti che non trovano giovani disposti a lavorare. Il tipo di laurea conta e la scelta dei giovani non è irrilevante. Massimo Anelli dell'Università Bocconi ha seguito il percorso lavorativo per 25 anni di 30 mila laureati milanesi di uno stesso liceo, calcolando il ritorno economico della scelta universitaria. Le lauree che rendono di più e garantiscono un'occupazione stabile sono, nell'ordine, economia e management, giurisprudenza, medicina e ingegneria. Proprio le facoltà dove registriamo più deficit rispetto alla Germania, dove la transizione scuola lavoro funziona e la disoccupazione giovanile è intorno al 10%.

ne delle idee dei "frugali" non sono da buttar via! Ma, al di là del merito delle possibili posizioni che i frugali potrebbero prendere in futuro, la sostanza è chiara: i piccoli Paesi avrebbero un ruolo più sostanziale di quello giustificabile dalla loro dimensione in termini di popolazione.

Sono convinto che alla fine, forse non questa settimana, ma comunque presto, si troverà un compromesso e il Next Generation Eu verrà approvato. Mi preoccupa però il prezzo politico che potrebbe dover essere pagato per raggiungere l'unanimità necessaria per approvare il piano. Quel prezzo potrebbe comprendere un rinvio di quell'armonizzazione della tassazione in Europa che sarebbe invece necessaria per evitare l'assurdo vantaggio che i Paesi medio-piccoli (tra cui l'Olanda) hanno attualmente nel praticare livelli di tassazione particolarmente bassi. Purtroppo, visto il bisogno che ha l'Italia di un accordo, non possiamo fare in proposito la voce troppo grossa. Lo potremmo fare se avessimo iniziato questa crisi con un debito pubblico più basso e se non avessimo un'assoluta necessità del sostegno europeo per uscirne. Ma non possiamo cambiare il passato, purtroppo.

Cosa accadrà una volta approvato il piano? Come ho detto, i Paesi dovranno presentare programmi dettagliati per indicare come verranno utilizzate le risorse. Il nostro governo dovrebbe muoversi rapidamente presentando già a settembre-ottobre una bozza di programma, in modo tale da anticipare il più possibile l'erogazione dei fondi. Poi ci sarà l'implementazione. Il meccanismo innovativo di erogazione dei finanziamenti in base ai progressi nell'attuazione del programma è potenzialmente valido, ma sarà una possibile fonte di tensioni tra l'Italia e l'Europa, tensioni che si potrebbero estendere a tutto il prossimo quadriennio e che, probabilmente, coinvolgerebbero più di un governo italiano. Qualcosa mi dice che non si tratterà di una relazione particolarmente facile... —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema universitario ha le sue responsabilità. Il passaggio dalla laurea quadriennale al 3+2 non ha migliorato la transizione verso il lavoro. La laurea triennale avrebbe dovuto garantire un percorso professionalizzante verso il mondo del lavoro. La laurea biennale doveva essere riservata per gli studi superiori. I trienni professionalizzanti sono molto pochi e raramente costruiti insieme alle imprese. Le lauree biennali spesso sono spesso lauree triennali vestite a festa. L'istruzione secondaria professionale ha troppe poche risorse e poche infrastrutture. L'esperienza dell'alternanza scuola lavoro - obbligatoria per legge dal 2015 per tutti gli studenti delle superiori - è molto in chiaro scuro. Secondo uno studio della Cisl scuola, il 60% degli studenti sostiene di aver fatto esperienze non coerenti con i loro percorsi di studio. Anche l'inserimento attraverso l'apprendistato funziona poco. Questo chiama in causa le imprese. L'apprendistato viene percepito come uno sgravio fiscale, ma il suo contenuto formativo spesso è inesistente. E non dimentichiamo le differenze territoriali del Paese. Non necessariamente un ingegnere laureato a Napoli o Catania è meno preparato dei suoi colleghi del Nord. Certamente avrà però poche imprese che necessitano delle sue competenze.

L'Europa, oltre ad aiutarci con il programma Sure per la cassa integrazione, pare pronta a investire nel futuro dei giovani con il Next Generation Fund. Attiverci immediatamente i fondi del Mes per rifare i pronto-soccorsi italiani e se davvero possibile adeguerei al Covid le strutture scolastiche, che sappiamo essere spesso fatiscenti. Chiederei anche all'Europa di accettare sgravi fiscali per le assunzioni di giovani disoccupati nel mezzogiorno, anche in deroga alle politiche fiscali regionali. —

Pietro.garibaldi@unito.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA